

FONDAZIONE
TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA



Stagione
di **Prosa**
2022 | 2023

28 ottobre
ore 20.30

Matteotti Medley

con Maurizio Donadoni



Dal 1798, l'anima di Ferrara.

Seguici per saperne di più

Socio fondatore



Con il sostegno di



Matteotti Medley

con **Maurizio Donadoni**

documentario teatrale a cura di **Maurizio Donadoni**

alla fisarmonica **Katerina Haidukova**

regia di **Paolo Bignamini**

scene e costumi **Eleonora Battisti, Gaia Bozzi, Hefrem Gioia, Martina Maria Pisoni, Giada Ratti, Valentina Silva, Alessia Soressi coordinati da Edoardo Sanchi**

in collaborazione con **Accademia delle Belle Arti di Brera – Scuola di Scenografia**

disegno luci **Pietro Bailo**

assistente alla regia **Giulia Asselta**

In collaborazione con **Fond'azione Dopolavoro**

spettacolo realizzato con il contributo di Next Edizione 2021 2022

si ringraziano Matteo Bonanni e Maria Laura Palmeri

produzione Teatro degli Incamminati

Parlando a dei coetanei del tempo, un Giacomo Matteotti poco più che ventenne aveva detto: "Ogni epoca ha avuto i suoi martiri, le sue vittime, gli inutili eroi che col loro sacrificio, hanno aperto gli occhi e la strada agli altri". Vent'anni dopo, il 10 giugno del 1924, in un martedì di sole quasi estivo, a Roma, sul lungotevere Arnaldo da Brescia, quello stesso "ragazzo" veniva rapito e ucciso da un gruppo di "arditi" del fascio milanese, squadraccia della cosiddetta "Ceka fascista", organismo (segreto ma non tanto...) voluto da Mussolini per mettere a tacere gli oppositori interni ed esterni al fascismo. Oggi una via, un corso, una piazza Giacomo Matteotti esistono in molte città d'Italia. E se qualcuno vuole sapere da noi come ci si arriva gli si risponde con relativa facilità. Se però ci viene chiesto a bruciapelo chi era Giacomo Matteotti, pochi tra noi saprebbero andare oltre un generico: "deputato socialista ucciso dai fascisti nel...", con naufragio immediato a partire dalla data esatta.

Matteotti medley ripercorre questa storia – emblema di italici vizi e italiche virtù – alternando il racconto dei fatti nudi e (talvolta) crudi, a citazioni da musiche all'epoca popolari: dalle marcette squadriste, agli stornelli contro il Negus, dalle musiche da ballo alle canzoni d'amore diffuse dalle radio Balilla, agli esperimenti di quella musica colta d'avanguardia che, proprio nei primi del '900, era in cerca, con scandalo dei benpensanti, d'inaudite sonorità.

Durata: **90 minuti senza intervallo**

IL PROSSIMO SPETTACOLO

dal **25** al **27 novembre**

Oylem Golem

con **Moni Ovadia**